



Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Conclusione dei tre giorni di visita pastorale alle parrocchie di Brugnolo, Rivarolo del Re, Villanova, Cividale Mantovano, Rivarolo Mantovano, Spineda.
DOMANI Alle 10 riunione del Consiglio episcopale; alle 21 in Cattedrale Messa nel ricordo di don Giussani.
MARTEDÌ Alle 10 al Museo del violino di Cremona celebrazione per il 25° della Fondazione comunitaria della Provincia di Cremona.
GIOVEDÌ Ritiro dei sacerdoti nelle zone pastorali; alle 18 alla Casa dell'accoglienza di Cremona riunione della Commissione diocesana Caritas.
VENERDÌ Al via la tre-giorni di visita pastorale alle parrocchie di Acquanegra Cremonese, Fengo, Casanova del Morbasco, Cortelano, Luignano, Sesto Cremonese, Spineda.
DOMENICA Alle 17 in Seminario riunione del Consiglio pastorale diocesano.

Nel cammino verso la Pasqua rilanciata la proposta di servizio per giovani e adulti nelle case dell'accoglienza della Caritas

Una Quaresima di volontariato

DI CLAUDIO GAGLIARDINI

La Quaresima è tempo di conversione, preghiera, penitenza e carità. Una virtù teologale preziosa, che eleva a bene supremo l'amore rivolto a Dio attraverso gesti concreti nei confronti dei fratelli. Perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Matteo 25,40). In questo senso, nel contesto delle proposte dell'iniziativa diocesana della «Quaresima di carità», si colloca l'invito di Caritas Cremonese a vivere esperienze di volontariato, in particolare presso le due case dell'accoglienza diocesane: quella di Cremona e quella di Casalmaggiore.

«La grande sfida per entrambe le case – spiega don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese – è quella di superare una certa «cultura della delega». Dobbiamo essere onesti: per tanti la Caritas è il luogo dove «scaricare» le problematiche del territorio. Ma proprio questa cultura rischia di indebolire le opere di carità quando si spezza il legame tra la struttura e la comunità (per il semplice evolversi delle cose e il naturale cambio generazionale), allora il progetto rischia di perdere la sua linfa vitale. La Casa dell'accoglienza deve essere il luogo dove far confluire risorse e consapevolezza». Mentre sta volgendo a termine il cantiere, anche la Casa dell'accoglienza di Cremona guarda con sempre maggiore attenzione alla città e al territorio, che a loro volta possono diventare una preziosa risorsa nel segno della solidarietà. I lavori di ristrutturazione hanno portato a un rinnovamento che non è soltanto estetico e funzionale, ma riguarda direttamente il grande impegno di carità cui tutti possono offrire un contributo. Lo potranno fare anche attraverso alcune proposte di volontariato (per chiedere informazioni e segnalare disponibilità telefonare allo 0372-35063 o scrivere a caritas@diocesidicremona.it).

Il nuovo servizio di Deposito bagagli per senza dimora, peresempio, sarà una prima opportunità, con i volontari che potranno affiancare, per circa un paio d'ore, gli operatori nei diversi turni settimanali. «È un segno di civiltà – precisa il direttore della Caritas diocesana – permettere a chi vive in strada di non dover trasportare costantemente in un sacco di plastica ogni proprio avere. Basta un sem-



L'interno della Casa dell'accoglienza di Cremona con il cantiere avviato nell'estate del 2024 ormai verso la conclusione

San Giovanni Bosco, una struttura da abitare

La Casa dell'Accoglienza «San Giovanni Bosco» di Casalmaggiore apre le porte alle parrocchie, soprattutto quella della zona pastorale 5, per l'incontro e la conoscenza reciproca. In concreto con la «Quaresima di carità 2026» arriva l'invito ad abitare di più questa Casa, creando una rete di solidarietà che in essa possa esprimersi, collaborando attivamente per il suo funzionamento. Da qui una prima ipotesi concreta: quella di rendersi disponibili per la realizzazione di alcuni semplici lavori di risistemazione della struttura, come piccoli interventi di manutenzione e abbellimento, che possono essere facilmente condivisi con qualche gruppo di volontari. Per informazioni contattare il referente zonale Ludovico Gardani al 338-9801015.

plice deposito per iniziare a restituire loro un po' di dignità e insieme libertà di movimento durante il giorno». Ritorna poi la proposta del Rifugio notturno. In questo caso si tratta di un servizio rivolto a giovani/adulti maschi che si vogliono rendere disponibili, tra il tardo pomeriggio e l'inizio della sera, per

la fase di accoglienza e il pasto degli ospiti. «Questo è certamente un servizio più delicato – precisa don Codazzi – perché la marginalità è complessa e talvolta porta con sé anche rabbia o atteggiamenti provocati da abuso di sostanze. Serve una presenza «atrezzata» alla relazione, capace di gestire con fermezza e umanità la complessità degli spazi condivisi, come le docce e la zona notte. Certamente non mandiamo nessuno allo sbando e ogni tipologia di volontariato sarà sempre preparata e poi accompagnata. Perché la carità, per essere efficace, deve essere consapevole e adeguata. Abbiamo il sogno di poter dare la possibilità a qualche volontario di fermarsi anche per la notte, grazie ad alcuni spazi realizzati proprio a questo scopo e con piena garanzia di sicurezza».

Ulteriori fronti di impegno possono essere il Cpa (Centro di prima accoglienza per cittadini cremonesi in disagio abitativo) o la Mensa, che presto ritroverà un nuovo volto, essendo stata concepita senza barriere fisiche e in chiave polivalente, per ospitare anche testimonianze, momenti di animazione oltre che i servizi di ristorazione veri e propri, che potranno anche essere aperti al pubblico come in una vera «locanda della comunità».

«Le opportunità per spendersi nel volontariato non mancano, nei diversi mo-

menti della giornata e con servizi anche molto diversificati tra loro. La Mensa, per esempio, – sottolinea ancora don Codazzi – non vuol dire solamente distribuire il cibo, ma può significare anche sedersi a condividere il pasto e chiacchiere con gli ospiti. Penso alla disponibilità che le persone in pensione potrebbero garantire al momento della colazione, aiutando a trasformare un servizio funzionale in un gesto di vicinanza familiare. Ma questo vale anche per i giovani, che possono venire a contatto con i coetanei ospitati in Casa dell'accoglienza: può essere l'occasione per un confronto e una condivisione di esperienze di vita e anche di sogni per il futuro. C'è davvero tanto bisogno di relazione! È in questo senso che facciamo un appello ai volontari».

La Casa dell'accoglienza diventa allora lo specchio della comunità: un luogo dove non si delega, ma si abita la fragilità. La tradizione di accoglienza della Chiesa cremonese è antica, ma va rinnovata ogni giorno con passi concreti. I fronti aperti sono numerosi: a partire dall'accoglienza abitativa (offerta nella casa a migranti, lavoratori in transito e famiglie in emergenza) o dal Centro di ascolto, dove le diverse fragilità trovano una prima risposta concreta anche nel Punto salute e nello Spottello migranti gestiti dalla Caritas diocesana o nelle Cucine benefiche presenti all'interno della struttura grazie alla San Vincenzo de' Paoli.

Nel progetto di ristrutturazione si è scelto di realizzare anche spazi comuni, accessibili alla cittadinanza e capaci di favorire l'incontro: proprio in questo senso l'ex bar (all'angolo tra via Stenico e via Sant'Antonio del Fuoco) è stato trasformato in un luogo di incontro per associazioni e gruppi giovanili di volontariato.

Questa è la «nuova» Casa dell'accoglienza che sta prendendo forma, pensata per abbattere quelle «mura virtuali» che spesso isolano la marginalità.

IL FRUTTO DEL GIUBILEO

Gocce di speranza: 23mila euro di carità donati da Caravaggio

Una volta madre Teresa di Calcutta scrisse: «Ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano, ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe qualcosa». È il Santuario di Caravaggio, in occasione dell'Anno Santo della Speranza, ha preso quasi alla lettera le parole della santa albanese. Così è nata la proposta, rivolta a tutti i pellegrini, di affidare se stessi o un proprio caro alla protezione di Maria attraverso le «Gocce della speranza».

«L'idea – precisano dal Santuario di S. Maria del Fonte – era quella di valorizzare il Giubileo della Speranza offrendo ai pellegrini che lo desideravano la possibilità di esprimere il loro affidamento a Maria con un segno concreto che lo rappresentasse».

Il segno erano gocce d'acqua, realizzate in plexiglass, disponibili presso la Cancelleria del Santuario, sulle quali ciascuno poteva scrivere il proprio nome o quello di qualcuno che intendeva affidare all'intercessione della Madonna. Ogni domenica le gocce venivano portate all'altare durante la Messa delle ore 16 e poi deposte al Sacro Fonte, nel luogo esatto in cui il 26 maggio 1432 la Madonna apparve a Giannetta e dove zampillò una fonte d'acqua.

Le «Gocce della speranza» sono state anche occasione attraverso cui i fedeli hanno potuto offrire liberamente un gesto di carità nell'ambito del loro pellegrinaggio giubilare in santuario (una delle tre chiese giubilari della diocesi).

«Dall'iniziativa «Gocce della speranza» – conferma il rettore don Massimo Calvi – è scaturita una corrente di generosità che si è unita al grande mare di carità della Chiesa cremonese. Il Santuario di Caravaggio, infatti, ha raccolto attraverso questa iniziativa 23mila euro, che abbiamo voluto destinare all'opera senza individuata in diocesi per la carità nell'anno giubilare, cioè la Casa dell'accoglienza di Cremona».

«Questa importante somma – sottolinea don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese – servirà concretamente a sostenere le spese per la ristrutturazione dello stabile. Ma quello in corso nella Casa dell'accoglienza di Cremona non è solo un intervento che era necessario e urgente sui muri: ristrutturare questa Casa significa prima di tutto un impegno di carità che vuole essere sempre al passo coi tempi, rispondendo alle necessità concrete della gente, diventando un centro propulsore di carità per la città e la diocesi, stimolando le giovani generazioni, e non solo, al servizio e favorendo una sempre maggiore sinergia tra le diverse realtà di volontariato, ecclesiali ma non solo».

Davvero dunque queste «gocce» sono diventate segno di speranza per quanti nell'Anno Santo si sono fatti pellegrini al Santuario regionale della Lombardia, ma anche per quanti vivono situazioni di fragilità. Un segno di rinascita dal quale può sgorgare un impegno personale a diventare davvero «costruttori di speranza».

«Abbiamo riscontrato un grande apprezzamento per questa iniziativa – conclude il rettore del Santuario di Caravaggio –. A maggio, in particolare, sono stati in tanti i pellegrini che, grazie al passaparola, hanno voluto sfruttare questa opportunità. Abbiamo raccolto tante storie di sofferenza, per malattie o situazioni delicate. Questo piccolo segno ha rappresentato davvero per molti un segno di speranza: come nel brano evangelico della vedova, la cui povera offerta rappresenta il dono di tutta la propria vita». (I.O.)



Le «gocce» del santuario

Inedita iniziativa in occasione dell'Anno Santo al santuario di Santa Maria del Fonte dove la preghiera dei pellegrini si è arricchita di un gesto di solidarietà

IL CANTIERE

Verso la fine dei lavori

La Chiesa di Cremona, erede di una impressionante tradizione di impegno fatto nella carità verso i più poveri e fragili, aveva deciso di scegliere quale opera-segno del Giubileo della Speranza, cui indirizzare le azioni di carità, proprio la Casa dell'Accoglienza di Cremona, inaugurata dal vescovo Enrico Assi nel 1988 e con il passare del tempo bisognosa non solo di manutenzione straordinaria, ma anche di aggiornamento nell'impostazione di obiettivi e servizi. Per fare questo dall'estate 2024 si è messa in cantiere una importante opera di ristrutturazione della Casa dell'accoglienza: un'opera che non interessa solo la città di Cremona, ma che diventerà un vero centro propulsore e formativo a servizio di tutto il

territorio diocesano, perché la fantasia della carità si diffonda capillarmente, come attraverso canali che portano ovunque amore fraterno e speranza per chi non l'ha. Il cantiere ormai è in dirittura di arrivo e il termine della ristrutturazione è previsto per la tarda primavera: lavori realizzati grazie ai fondi del Pnrr e al fondamentale sostegno della Fondazione Arevedi Buschini. «La solidità ritrovata delle mura deve diventare il presupposto per un rinnovamento spirituale e strategico – sottolinea il direttore don Pierluigi Codazzi –. Non stiamo solo riaprendo una casa: stiamo inaugurando una nuova stagione di pedagogia della carità, dove la struttura fisica diventa lo strumento per educare il territorio all'accoglienza».

Visita pastorale
Gesù per le strade

Il vescovo nelle due unità pastorali di Rivarolo

Realtà piccole ma vivaci, dove la capacità di fare rete, sia a livello pastorale sia a livello civile, permette un'ordinarietà pacifica ma non stantia; comunità in cammino per dare forma a una vera «famiglia di famiglie» e alla ricerca di un equilibrio tra le proprie identità e un percorso condiviso. Questo è lo scenario delle due unità pastorali di Rivarolo del Re (il capoluogo con le frazioni di Brugnolo e Villanova) e Rivarolo Mantovano (insieme alla frazione di Cividale e con Spineda) che il vescovo Antonio Napolioni sta incontrando in questi giorni (da venerdì a oggi) nell'ambito della visita pastorale, che in questa nuova tappa interessa così sei parrocchie della Zona pastorale 5 a cavallo tra il Cremonese e il Mantovano.

«Sono realtà normali e cerchiamo di migliorare l'ordinaria amministrazione, però se abbiamo idee particolari cerchiamo di metterci all'opera per realizzarle», spie-

ga don Giuseppe Allevi, parroco di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova. Una unità pastorale di fatto che si sta consolidando grazie alla presenza dell'unico parroco e che ruota attorno alle attività oratoriane rivarolesi, «cabina di regia» delle proposte realizzate anche nelle frazioni, come per esempio il Grest. «Alla «base operativa» poi ruotano attorno i volontari disponibili anche per l'organizzazione di altre iniziative cittadine a sfondo sociale e culturale durante l'anno: dall'Auser alla festa settembre della ProLoco, ci sono sempre parecchie persone coinvolte e che si danno da fare», aggiunge il parroco. Le persone, dunque, sono il cuore pulsante di quelle tante attività – dalla società sportiva alla web radio, dal giornalino parrocchiale alla mostra culturale durante la festa dell'oratorio – che richiedono energia, forza, tempo da dedicare. «In una situazione generale in cui si lamenta la scarsa partecipazione del-

le persone – conclude don Allevi – Rivarolo del Re e le frazioni hanno un tessuto di realtà associative e sociali che dialogano tra loro in modo proficuo». Proprio sull'intreccio di esperienze associative e parrocchiali l'unità pastorale «S. Maria Immacolata» di Rivarolo Mantovano, Cividale Mantovano e Spineda sta ancora cercando un proprio equilibrio. «Questa unità pastorale è relativamente giovane – spiega il parroco don Massimo Sanni – e si innesta su una precedente storica unità pastorale. È ancora «acerba» sotto l'aspetto di una mentalità comune, c'è la fatica di pre-

Monsignor Antonio Napolioni tra le sei comunità parrocchiali della Zona 5 che si estendono su un territorio tra le province di Cremona e di Mantova

servare le reciproche identità e non mancano le difficoltà nel cercare di dare a ciascuna comunità i suoi spazi pur cercando di farle rientrare in un interesse più ampio». Un primo tentativo di creare questa consapevolezza di un cammino di Chiesa sinodale è il programma di una visita pastorale condiviso tra le due unità pastorali. «Momenti di catechesi e di preghiera sono stati pensati per invitare le persone a parteciparvi in modo informale tra i propri impegni; in questo modo una persona potrà recarsi in questa o quella parrocchia per incontrare fisicamente il vescovo», conclude don Sanni.

La visita pastorale ha preso avvio venerdì mattina nelle case di riposo del territorio: prima quella di Spineda e poi quella di Rivarolo Mantovano. Al pomeriggio due momenti di spiritualità aperti a tutti: la preghiera mariana a Brugnolo e il Vespro a Spineda. Alla sera, a Rivarolo del Re, cena e in-

contro con adolescenti e giovani. Ieri mattina, dopo la preghiera delle Lodi e l'incontro con la comunità a Villanova, monsignor Napolioni si è spostato a Rivarolo del Re per visitare Casa Paola, il «quartier generale» dell'associazione La Tenda di Cristo, che si fa casa per tante solitudini. Nel pomeriggio il Vespro a Cividale Mantovano e, nel centro parrocchiale di Rivarolo Mantovano, l'incontro con le famiglie, i bambini e i ragazzi, anche in questo caso delle due unità pastorali. In serata, poi, all'oratorio di Rivarolo del Re, il vescovo ha incontrato i membri dei Consigli pastorali, catechisti e operatori pastorali, volontari e membri dell'Azione Cattolica. Questa mattina le Messe conclusive: alle 9.30 nella chiesa di Rivarolo del Re (diretta streaming su Radio del Re) e alle ore 11 a Rivarolo Mantovano (in diretta tv su Cr1 e canali web e social della Diocesi).

Jacopo Orlo